

alla Banca Nazionale e il corso legale alle altre Banche e stabilire la circolazione fiduciaria delle Banche dirimpetto al corso forzato del biglietto dello Stato; potete adottare, se volete, anche il sistema americano; ma la prima necessità è quella di limitare la circolazione, e limitarla per tutti, secondo certe norme fisse ed eguali. La libertà non è possibile sotto il corso forzato, ma è possibile, anzi desiderabile, l'eguaglianza.

Nè si creda che si possa considerare questa discussione tale da rimandare poi ogni risoluzione ad un avvenire lontano.

Le condizioni sono gravi; abbiamo ora 1500 milioni di carta; lo Stato ha ancora il diritto di prendersi dalla Banca 210 milioni, andremo quindi a 1710 milioni.

Di questo non ci sarebbe forse ad inquietarsi di troppo se non si fosse minacciati di continuo aumento di emissioni, perocchè è facile alle Banche l'accrescere la circolazione, dacchè ogni biglietto a corso forzato che si procurano, dà loro il diritto di emetterne tre dei propri. Chiunque intende che è più facile il procurarsi dei biglietti per la riserva che non dell'oro e dell'argento.

Quanto alle Banche, che hanno corso abusivo, io domando: può la Camera chiudere gli occhi sopra un fatto di tanta gravità? È possibile che uno stabilimento di credito s'istituisca per uno scopo, e poi, per accrescere i suoi benefizi, voglia ricorrere a mezzi che gli statuti non consentono?

Io faccio una eccezione per le Banche popolari. Le Banche popolari hanno soddisfatto ad un gran bisogno, perchè quando si è stabilito il corso forzato, non si è badato menomamente alla circolazione di moneta spicciola a quella a cui si doveva badare prima di tutto, perchè vi sono le contrattazioni giornaliere del popolo, e queste contrattazioni hanno bisogno di uno strumento che le rappresenti e, quando manca, è una fortuna trovare chi vi supplisca.

Il Governo dunque, per necessità, ha lasciato fare. E, dopo aver lasciato fare, io esiterei molto a dire a queste Banche: ritirate immediatamente i vostri biglietti. Anzi, ben lungi dal fare ritirare i biglietti di piccolo taglio, vorrei trovare, in una legge generale della circolazione cartacea, il modo di garantire questi biglietti.

Questi biglietti bisogna che siano solidamente garantiti. Io sono passato oggi per una via, ed ho veduto una folla radunata innanzi ad una porta; ho domandato ad un operaio che fosse avvenuto. Egli mi rispose che aveva tre biglietti e che aspettava per farli cambiare, perchè il fornaio li aveva rifiutati, e non aveva potuto comprare il pane per la sua famiglia.

Io credo che sia stata una voce malevola; sarà stato un effetto di equivoco; sarà stato tutto ciò che volete; ma è cosa assai rincrescevole e dolorosa.

Se voi garantite il biglietto, se all'intendenza di

finanze o nelle casse municipali è depositata la somma corrispondente alla quantità dei biglietti in circolazione, allora non avrete questo pericolo, non avrete questo danno. (*Bravo!*)

Io dico che bisogna avere riguardo alle Banche popolari, perchè c'è molta prudenza nell'amministrazione di un gran numero di queste Banche. Ho esaminato nei prospetti del Ministero d'agricoltura e commercio qual è la circolazione delle Banche popolari, ed ho trovato che questa circolazione al 31 dicembre del 1870 era di undici milioni; nel 1871 era di quindici milioni e nel 1872 era di tredici milioni. Vedete che tale circolazione è assai ristretta e che queste Banche veramente popolari hanno sempre proceduto con grande circospezione e con molta prudenza, e questo spiega come abbiano potuto ottenere un credito, il quale può reggere al cospetto del credito dei più grandi stabilimenti.

Ma le altre società di credito che abusivamente emettono dei biglietti, non sono andate per la stessa via. Esse hanno circa sedici milioni di circolazione. Questo è un po' troppo, e tanto più che non so quale guarentigia presentino. Si dirà che hanno a questo riguardo il diritto naturale che l'onorevole Pescatore riconosce, ma questo diritto vuole essere moderato dalla legge che modera tutte le libertà. Deve forse rimanere senz'alcun limite come diritto di natura? Nel diritto di natura non c'è carta-moneta.

PESCATORE. Il diritto di natura in quanto ai cambi a vista. Altera sempre le mie parole.

PRESIDENTE. Onorevole Pescatore, la prego di non interrompere.

DINA. Nel provvedere alla circolazione cartacea, credo perciò che bisogna avere riguardo anche alle Banche popolari e dar loro una posizione legale; ma sopprimere affatto ogni circolazione abusiva, perchè ci va di mezzo il prestigio del Governo e l'autorità della Camera.

La Camera ha in mano un immenso potere. Allorchè si tratta di regolare la circolazione, si ha la balia di disporre del bene di tutti i cittadini. Con un voto della Camera si possono recare vantaggi ai debitori e rovinare i creditori; si possono favorire gli uni e danneggiare gli altri; si possono alterare tutti i rapporti dei redditi fissi, dei valori dei beni mobili ed immobili, delle mercedi, dei salari, di tutto; ma è una questione la quale vuol essere molto studiata ed attentamente ponderata; è una questione degna del senno e del patriottismo del Governo e del Parlamento.

È nella fiducia di raggiungere più facilmente questo scopo che io, contrario alla risoluzione dell'onorevole Pescatore, ne presento un'altra che spero incontrerà il favore della Camera, ed è la seguente:

« La Camera, considerando che le leggi vigenti non corrispondono alle esigenze del corso forzato, invita